

Simulazione 9

Testo 1 La Cosa

«Allora Professore?» chiese il Generale con un moto di impazienza.

«Allora che?» disse il professor Ka. Ma si vedeva che voleva temporeggiare.

«È cinque anni che voi lavorate quaggiù, e nessuno vi ha mai disturbato. Abbiamo fiducia in voi. Ma non possiamo fidarci eternamente della vostra parola. Occorre vedere, ora.»

5 C'era una sfumatura di minaccia nella voce del Generale, e Ka ebbe un gesto di stanchezza, poi sorrise: «Mi avete colto proprio nel punto debole, Generale» disse. «Volevo aspettare ancora, ma ora mi avete provocato. Ho fatto qualcosa» la sua voce si fece quasi un sussurro. «Qualcosa di grosso... E, per il Sole, bisogna pure che lo si sappia!»

Fece un gesto come per introdurre il Generale nell'interno della caverna. Lo guidò verso 10 il fondo, in un punto illuminato da una lama di luce che entrava da una stretta apertura nella parete. E qui, su di un ripiano levigato, gli mostrò la Cosa.

Era un oggetto a forma di mandorla, tendente al piatto, con la superficie lavorata da tante piccole sfaccettature, come un grosso diamante, ma opaco, dai riflessi quasi metallici.

«Bene» fece perplesso il Generale. «È un sasso.»

15 Il Professore ebbe un lampo di malizia negli occhi celesti, sormontati da un cespuglio di sopracciglia ispide e incolte: «Sì» disse «è un sasso, ma non da lasciare per terra, tra gli altri sassi. È da impugnare.»

«Da im...?»

«Da impugnare, Generale. In questo sasso c'è tanta potenza quanta mai l'umanità 20 abbia sognato, c'è il segreto dell'Energia, la forza di un milione di uomini. Guardate...»

Piegò le dita a uncino e inarcò il palmo della mano posandolo sul sasso sino a far presa su di esso, quindi sollevò la mano e il sasso con essa. La mano aderiva al sasso, la parte più massiccia di esso aderiva al palmo e alle dita, mentre la punta ne usciva e si protendeva verso il suolo, verso l'alto, verso il Generale, a seconda che il Professore muovesse il polso.

25 Il Professore agitò il braccio con violenza, e la punta del sasso segnò una traiettoria nello spazio. Il Professore vibrò il braccio dall'alto al basso, sino a che la punta del sasso incontrò la roccia friabile del ripiano. E allora avvenne il prodigio: la punta colpì la roccia, vi penetrò a fondo, la scalfì, la scheggiò. Come il Professore reiterava il gesto, la punta mordeva la roccia e vi praticava un avvallamento, poi un buco, infine un vasto cratere, ferendola, spezzandola,
30 polverizzandola.

Il Generale guardava con gli occhi sbarrati, trattenendo il respiro: «Fenomenale» mormorò a mezza voce, inghiottendo la saliva. [...] «Per il Sole, Ka! Questa è una cosa meravigliosa. Con questa "Cosa" l'uomo ha centuplicato la sua forza, può tener testa a qualsiasi dinosauro... È diventato padrone della roccia e degli alberi, ha acquistato un braccio

35 in più, ma che dico... cento braccia, un esercito di braccia! Dove l'avete trovato?» Ka sorrise compiaciuto: «Non l'ho trovato? L'ho fatto.»

«Fatto? Cosa vuol dire?»

«Vuol dire che prima non esisteva.» [...]

«Ma bisogna dirlo a tutti, Ka, tutta l'Orda deve saperlo, i nostri uomini diverranno 40 invincibili. Non capite? Possiamo affrontare un orso, ora: lui ha gli artigli, ma noi abbiamo

Simulazione 9

questa Cosa, possiamo dilaniarlo prima che ci abbia dilaniato, tramortirlo, ucciderlo! Possiamo uccidere un serpente, schiacciare una tartaruga, uccidere... gran Sole!... uccidere un altro uomo!» il Generale si arrestò folgorato dall'idea. Poi si riprese con una luce di crudeltà negli occhi: «È così, Ka, potremo attaccare l'Orda di Koamm, essi sono più grandi,

45 più forti di noi, ma saranno in nostro potere, li distruggeremo sino all'ultimo, Ka, Ka!» lo afferrava violentemente per le spalle. «È la vittoria!»

Ka stava serio, guardingo; ora esitava a parlare: «È per questo che non volevo mostrarlo. So di aver fatto una scoperta terribile. Qualcosa che cambierà il mondo. Lo so. Ho scoperto la fonte di un'energia spaventosa. Non si era mai visto nulla di simile sulla Terra. Ma per

50 questo non voglio che gli altri sappiano. Con questo la guerra diverrebbe un suicidio, Generale. Ben presto anche l'Orda di Koamm imparerebbe a costruirne, e nella prossima guerra non vi sarebbero più né vinti né vincitori. Questa Cosa l'ho pensata come uno strumento di pace, di progresso, ma ora so che potrebbe diventare qualcosa di mortale. La distruggerò.» [...]

55 Il Generale sembrava fuori di sé: «Ma allora voi siete un utile idiota, Ka!» il Generale era livido di rabbia. «Voi fate il loro gioco, siete un cripto-koammita come tutti gli intellettuali vostri pari, come quell'aedo che ieri sera parlava dell'unione tra gli esseri umani. Voi non credete nel Sole!»

Ka ebbe un brivido. Piegò la testa, i suoi occhi si fecero piccoli e tristi sotto il gran 60 cespuglio delle sopracciglia incolte: «Lo sapevo che saremmo arrivati a questo. Non sono dei loro, e voi lo sapete. Ma per la quinta regola del Sole mi rifiuto di rispondere a una domanda del genere che potrebbe attirare su di me la collera degli spiriti. Pensate quel che volete. Ma la Cosa non uscirà da questa caverna.»

«Sì che uscirà, e subito, per la gioia dell'Orda, per la civiltà, per il benessere, per la Pace»

65 urlò il Generale. Afferrò con la destra la Cosa, come aveva visto fare a Ka, e la vibrò con forza, con rabbia, con odio sul capo del Professore.

Le ossa frontali di Ka scricchiarono sotto l'urto, un fiotto di sangue gli sgorgò dalla bocca. Senza un gemito Ka si abbatté al suolo, arrossando la roccia intorno a sé.

Il Generale contemplò atterrito l'ordigno che teneva tra le mani. Poi sorrise, ed era un 70 sorriso di trionfo, crudele, spietato.

«E uno!» disse

(Adattato da UMBERTO ECO, *Diario minimo*, Mondadori, Milano, 1963)

Dopo aver letto il brano, collegati al link seguente per svolgere gli esercizi online:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/Allenati_online/Simulazione%209_testo%201.htm

Testo 2

Gli Unni

Il popolo degli Unni è stato sinora un po' trascurato dagli storici. Esso è insediato oltre il mare di Azov, presso l'Oceano Glaciale Artico e supera ogni limite di bestialità. Costoro hanno il costume di incidere profondamente con un coltello le guance dei bambini ed invecchiano senza barba e senza alcuna bellezza [...] Hanno membra ben solide e compatte, un collo

5 grosso e appaiono prodigiosamente curvi e deformi, al punto che li potresti confondere con animali bipedi.

Anche se repellenti, hanno una sembianza umana, ma sono tanto selvaggi nel vitto da non sentire bisogno né del fuoco né di condimenti. Si nutrono di radici di erbe cresciute spontaneamente e della carne semicruda di qualsiasi animale, che loro sono soliti cuocere

10 standosene in sella e tenendola per un certo tempo fra le loro cosce ed il dorso del cavallo. Non hanno mai sulla loro testa un tetto; al contrario lo fuggono, come se qualsivoglia copertura fosse una tomba sotto la quale è impossibile vivere. Pertanto presso questa gente è impossibile anche trovare un semplice tugurio ricoperto di paglia. Se ne vanno vagabondando per monti e per selve e, come se fin dalla culla fossero spinti da una imperiosa

15 necessità, non mettono piede sotto un tetto se non con estrema riluttanza e non vi si sentono al sicuro sinché vi restano. Si coprono con indumenti di lino oppure con pelli di roditori selvatici e non fanno uso di vesti diverse per la casa e per l'esterno. Una volta che ne abbiano indossata una, rozza e senza un ben definito colore, non se la tolgono di dosso né la sostituiscono fino a che,

20 logorandosi giorno per giorno, non cade in pezzi. Ricoprono il capo con berretti flosci e le loro gambe pelose con pelli di capra. Inoltre, poiché le loro calzature non vengono modellate sulla forma del piede, esse non consentono loro di camminare comodamente. Perciò sono poco inclini a combattere a piedi.

Al contrario sono come inchiodati ai cavalli, animali forti ma deformi. Gli Unni si dedicano

25 alle loro consuete occupazioni standosene seduti su di loro alla maniera delle donne. Ciascuno se ne sta sul suo cavallo sia di notte che di giorno, su di esso compra e vende, mangia e beve, e, reclinando il capo sul tozzo collo del cavallo, piomba in un sonno profondo che si popola di una grande varietà di sogni. Ancora in questa posizione si riuniscono in assemblea e discutono degli affari più seri.

30 Ai comandi di un capo, sono sempre pronti ad aggredire chiunque incontrino sul loro cammino. Si muovono alla battaglia assumendo la formazione del cuneo ed emettendo voci orrende e confuse. Così come sono agili e rapidi nel combattimento, altrettanto celermente si disperdono. Se ne vanno scorrazzando e seminando grande strage, senza che li si possa distinguere uno per uno, a causa della loro velocità. Con questa tattica travolgono le difese

35 del nemico e ne saccheggiano gli accampamenti. Mostrano di essere dei valorosi combattenti. Quando ancora sono distanti dai nemici, lanciano proiettili che non hanno punte di ferro, ma ossi aguzzi, montati sulla cima con arte mirabile. Poi, giunti in prossimità del nemico, si battono a colpi di spada senza temere la morte. Mentre gli avversari cercano di schivare i loro fendenti, lanciano delle funi che li

40 avvolgono, impedendo loro di cavalcare e di muoversi.

Simulazione 9

Nessuno fra gli Unni tocca l'aratro. Se ne vanno tutti vagabondando senza una stabile dimora, perpetuamente in movimento. Simili a fuggitivi e privi di un focolare domestico, abitano su carri e sui carri le loro donne tessono i loro squallidi indumenti, vivono con i mariti, partoriscono e nutrono i figli sino a che non divengono grandi.

45 Nessun unno, interrogato su ciò, può dire quale fu il suo luogo di nascita; infatti ognuno è stato concepito in un luogo, è nato in un altro distante dal primo ed in un luogo ancora più lontano è stato allevato.

Nelle tregue sono incostanti ed infidi, sensibili al soffio di ogni novità, sono variabili di umore e in genere ogni loro sentimento finisce con il convertirsi in un estremo furore. Come
50 animali privi di ogni senso morale, non hanno nozione dell'onesto e del disonesto; parlano in maniera ambigua, non hanno alcun timore religioso né si lasciano guidare da superstizioni; sono, invece, sempre avidi di oro. Sono talmente incostanti nei sentimenti e talmente irascibili che spesso in un solo giorno e senza che nessuno li abbia mai provocati, tradiscono gli alleati e si riappacificano con loro senza che questi abbiano fatto nulla per inimicarseli o
55 per ingraziarseli.

(AMMIANO MARCELLINO, *Storie*, XXI.2.1-11)

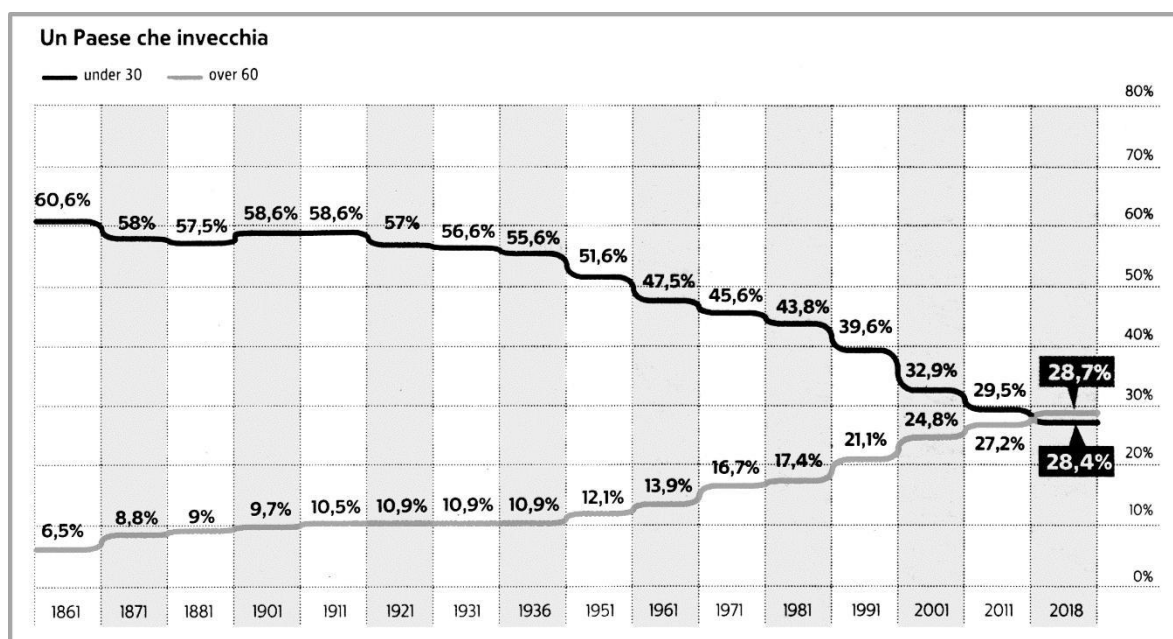
Dopo aver letto il brano, collegati al link seguente per svolgere gli esercizi online:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/Allenati_online/Simulazione%209_testo%202.htm

Testo 3

Più over 60 che under 30

Per la prima volta dal 1861, cioè da quando ci contiamo, in questo paese che non fa figli ma mantiene livelli di sanità alti, chi ha oltre sessant'anni è più numeroso di chi ne ha meno di trenta. Il 2018 segna il sorpasso degli over sessanta (sono il 28,7 per cento della popolazione italiana) sugli under trenta (il 28,4 per cento). Lo dice l'Istituto di studi e ricerca *Carlo Cattaneo* analizzando dati Istat.



All'interno della fascia "giovani" è interessante, e doloroso, notare come il blocco generazionale che va da zero a quattordici – fino al 1971 il più numeroso dei sei presi in considerazione – oggi è il penultimo con il 13,3 per cento del totale. Insidiato da vicino dagli over 75. Di più, dal 1991 ad oggi, parliamo quindi degli ultimi 27 anni, i "giovani" sono 10 diminuiti di 11,2 punti mentre gli "anziani" sono cresciuti del 7,6 per cento. Il tweet con cui l'Istituto Cattaneo ha immesso questa novità nel dibattito politico – lo studio completo sul "sorpasso" uscirà più avanti – si chiude con questa frase: «Ecco perché la politica (e la Legge di bilancio) si occupa più dei primi che dei secondi.» Più degli anziani, intende, che dei giovani.

15 La Fondazione spiega: «Una delle questioni da sottolineare è che una quota di giovani intorno al 15-16 per cento non vota. Quindi i governi, in maniera fisiologica e scarsamente lungimirante, non costruiscono politiche per loro. Da troppo tempo manca un manifesto programmatico di lungo periodo dedicato a questa generazione.»

Di fronte a un calo delle nascite che dura dagli anni Settanta, Alessandro Rosina, ordinario 20 di Statistica sociale all'università Cattolica di Milano, dice: «Il sorpasso è la naturale conseguenza del de-giovanimento infelice del nostro paese. In Italia cresce il numero degli anziani, e questa è solo una buona notizia. Anche in Francia cresce con cifre raffrontabili alle nostre. Il problema, da noi, è la rarefazione della gioventù. Lo squilibrio demografico non

Simulazione 9

può essere colpa della longevità, fenomeno da accompagnare con politiche adeguate.

25 L'Italia, purtroppo, ha eroso la base della piramide, disinvestito sulla presenza quantitativa delle nuove generazioni italiane. Anche la Germania ha denatalità», e questa è una seconda comparazione europea, «ma lì i governi hanno compensato le diminuzioni quantitative con un forte potenziamento qualitativo. Investendo in formazione, ricerca e sviluppo, nelle politiche attive. Da noi si rischia un abbassamento della qualificazione media degli studenti.

30 L'Italia», chiude Rosina, «considera i giovani un costo a carico delle famiglie, non un investimento della collettività. Questo punto di vista è pienamente abbracciato dalla politica, che sempre più sposta risorse sugli anziani. Il primo Renzi e i 5 Stelle in campagna elettorale hanno provato a invertire la direzione, ma quando hanno cominciato a governare hanno scelto di tutelare i genitori anziché i figli.»

35 La lunga stagione di disinvestimenti su questa doppia fascia di italiani – da 0 a 29 anni – è diventata uno status quo: «Se mi sento abbandonato a me stesso su temi come l'istruzione e la cultura della famiglia rinvio le scelte, quindi rinuncio e accetto la mia condizione di single poco formato. Convincendomi, a posteriori, che è una condizione positiva. Ci stiamo adattando a un basso sviluppo e rinunciamo al futuro per difendere condizioni di benessere

40 o quasi benessere. Oggi la povertà di una famiglia con un under 35 nel nucleo è aumentata, la povertà con un over 65 è diminuita. Per redistribuire risorse verso i più giovani il taglio alle pensioni più generose ha un senso.»

Francesco Sinopoli, segretario della *Federazione lavoratori della conoscenza*, vede la piramide demografica dal punto di vista dei ragazzi (studenti) all'interno di un sindacato, la

45 CGIL, sempre più a tutela dei pensionati. Dice Sinopoli: «La desertificazione giovanile è la più grande emergenza dei nostri tempi. Chiunque frequenti il Sud, le Isole e le zone interne lo sa da anni. Un terzo del Paese è in queste condizioni: mancano i giovani. Per invertire questa disgrazia sociale serve favorire migrazioni di insediamento e un'occupazione femminile con ritmi e tempi che consentano la maternità. Poi c'è la scuola. Non si possono togliere

50 insegnanti parallelamente alla riduzione degli studenti. Bisogna investire nel tempo pieno, combattere gli abbandoni.»

(CORRADO ZUNINO, *Più over 60 che under 30 sorpasso nel Paese che invecchia*, in *La Repubblica* 22 ottobre 2018)

Dopo aver letto il brano, collegati al link seguente per svolgere gli esercizi online:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/Allenati_online/Simulazione%209_testo%203.htm

Lessico

Collegati al link, per svolgere gli esercizi relativi al lessico:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/Allenati_online/Simulazione%209%20-%20Lessico.htm

Riflessione sulla lingua

Collegati al link, per svolgere gli esercizi relativi al lessico:

http://www.medusaeditrice.com/wp1/Allenati_online/Simulazione%209%20-%20Riflessione.htm